

DOMENICA 30 OTTOBRE

col contributo particolare di dirigenti, candidati e attivisti L'UNITA' A TUTTI GLI ELETTORI

Le Federazioni della SARDEGNA diffonderanno lo stesso numero di copie del 1. Maggio

L'Unita'

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXVII NUOVA SERIE - N. 297

MERCOLEDI' 26 OTTOBRE 1960

GRANDE COMIZIO DI TOGLIATTI A TARANTO

Conquistare al popolo i Comuni del Sud per sviluppare la battaglia meridionalista

Mature in tutto il Mezzogiorno le condizioni per un balzo in avanti della sinistra

(Dal nostro inviato speciale)

TARANTO, 25. - L'importanza decisiva che può assumere nel Mezzogiorno la conquista di una vasta rete di amministrazioni comunali e provinciali da parte delle forze popolari di sinistra ha costituito il tema centrale del discorso pronunciato questa sera a Taranto dal compagno Togliatti di fronte ad una folla imponente di 30 mila persone convenute nella centralissima piazza della Vittoria.

Si manifesta in Italia e in modo particolarmente impressionante nel Mezzogiorno - ha detto Togliatti - una crisi sempre più profonda delle strutture cittadine, dei gangli vitali attorno ai quali si articola la vita dei centri urbani. Questo travaglio si traduce e, anzi, trova la sua forma più evidente, nella crisi delle amministrazioni comunali e provinciali con esempi che sono sotto gli occhi di tutti. I motivi di questo fenomeno sono molteplici, ma la particolare essenza viene ricercata nel mancato sviluppo industriale sia, in altri casi, in un processo di industrializzazione anomalo e contraddittorio, per cui ad una avanzata di un settore produttivo si contrappone il decadimento di un altro, e in conseguenza che si ripetono su tutti i ceti. A questo si aggiunge la crisi delle campagne che provoca spopolamento di massa, l'alluvione nei centri urbani di massa di lavoratori alla ricerca affannosa di occupazione e il sorgere di nuovi strati di indigenti.

Tutti i vecchi problemi diventano così più acuti, da quello della assistenza a quello del crollo della scuola della libertà popolare. Le città hanno bisogno di trovare un nuovo assetto, di diventare più moderne, capaci di sviluppare più progredite forme di vita sociale. Ma queste esigenze si scontrano con la resistenza accanita di chi vuol mantenere le vecchie strutture così come sono. Di qui lo stato di crisi permanente delle amministrazioni comunali. Lo vorrebbe il deficit di bilancio, la mancanza dei mezzi necessari a far fronte ai nuovi compiti.

E' una situazione che assume le forme più clamorose e volte catastrofiche soprattutto nel Mezzogiorno, dove le amministrazioni cit-

tadine e provinciali sono in gran parte dominate da élite chiuse e convogliate dalle amministrazioni locali che riescono ad intervenire modificando le condizioni della vita cittadina nell'interesse delle popolazioni. Ma, nel Sud, questo potente fattore di progresso non si è verificato, tranne qualche eccezione limitata nel tempo, come nei casi di Forlì, Brindisi e, particolarmente importante per la struttura operaia della città, Taranto. E' mancato uno degli strumenti più efficaci per spezzare il potere delle vecchie élite conservatrici e reazionarie delle correnti clientelari e della destra monarchico-fascista, che hanno il cuore solo in mano e il cervello solo in testa.

Nelle grandi regioni del Nord e del Centro la situazione è notevolmente temperata dal fatto che molte città e una fitta rete di centri minori sono in mano ad amministrazioni popolari e amministrative susseguite e assistite dalle esigenze delle grandi masse. Si verifica così una spinta a basso accezione e convogliata dalle amministrazioni locali che riescono ad intervenire modificando le condizioni della vita cittadina nell'interesse delle popolazioni. Ma, nel Sud, questo potente fattore di progresso non si è verificato, tranne qualche eccezione limitata nel tempo, come nei casi di Forlì, Brindisi e, particolarmente importante per la struttura operaia della città, Taranto. E' mancato uno degli strumenti più efficaci per spezzare il potere delle vecchie élite conservatrici e reazionarie delle correnti clientelari e della destra monarchico-fascista, che hanno il cuore solo in mano e il cervello solo in testa.

Ma ora questa situazione deve e può cambiare. Il malcontento diffuso nelle masse cittadine, le grandi lotte condotte in questi anni dalle organizzazioni operaie, il fallimento dichiarato delle amministrazioni dc e monarchico-fasciste, hanno creato le condizioni per un grande balzo in avanti delle forze di sinistra che possono aspirare alla conquista di molti grandi comuni e province. Sarebbe questo un contributo di importanza decisiva per avviare a soluzione la questione meridionale, per fare di Napoli, di Taranto e delle altre grandi città del Sud, dei centri propulsori della riscossa meridionalista e di rinascita economica, per ri-

Un'altra prova dell'alleanza tra clericali e destre. Il capo dei monarchici siciliani è capolista della D.C. a Messina. Si tratta dell'ex deputato del PNM Oscar Andò - DC, MSI, PLI e PDI hanno deciso l'esclusione degli scrutatori di sinistra dai seggi elettorali per aver via libera ai brogli - Domani un comizio di tutte le sinistre.

Un'altra prova dell'alleanza tra clericali e destre. Il capo dei monarchici siciliani è capolista della D.C. a Messina. Si tratta dell'ex deputato del PNM Oscar Andò - DC, MSI, PLI e PDI hanno deciso l'esclusione degli scrutatori di sinistra dai seggi elettorali per aver via libera ai brogli - Domani un comizio di tutte le sinistre.

Un'altra prova dell'alleanza tra clericali e destre. Il capo dei monarchici siciliani è capolista della D.C. a Messina. Si tratta dell'ex deputato del PNM Oscar Andò - DC, MSI, PLI e PDI hanno deciso l'esclusione degli scrutatori di sinistra dai seggi elettorali per aver via libera ai brogli - Domani un comizio di tutte le sinistre.

Un'altra prova dell'alleanza tra clericali e destre. Il capo dei monarchici siciliani è capolista della D.C. a Messina. Si tratta dell'ex deputato del PNM Oscar Andò - DC, MSI, PLI e PDI hanno deciso l'esclusione degli scrutatori di sinistra dai seggi elettorali per aver via libera ai brogli - Domani un comizio di tutte le sinistre.

Un'altra prova dell'alleanza tra clericali e destre. Il capo dei monarchici siciliani è capolista della D.C. a Messina. Si tratta dell'ex deputato del PNM Oscar Andò - DC, MSI, PLI e PDI hanno deciso l'esclusione degli scrutatori di sinistra dai seggi elettorali per aver via libera ai brogli - Domani un comizio di tutte le sinistre.

Un'altra prova dell'alleanza tra clericali e destre. Il capo dei monarchici siciliani è capolista della D.C. a Messina. Si tratta dell'ex deputato del PNM Oscar Andò - DC, MSI, PLI e PDI hanno deciso l'esclusione degli scrutatori di sinistra dai seggi elettorali per aver via libera ai brogli - Domani un comizio di tutte le sinistre.

Un'altra prova dell'alleanza tra clericali e destre. Il capo dei monarchici siciliani è capolista della D.C. a Messina. Si tratta dell'ex deputato del PNM Oscar Andò - DC, MSI, PLI e PDI hanno deciso l'esclusione degli scrutatori di sinistra dai seggi elettorali per aver via libera ai brogli - Domani un comizio di tutte le sinistre.

Un'altra prova dell'alleanza tra clericali e destre. Il capo dei monarchici siciliani è capolista della D.C. a Messina. Si tratta dell'ex deputato del PNM Oscar Andò - DC, MSI, PLI e PDI hanno deciso l'esclusione degli scrutatori di sinistra dai seggi elettorali per aver via libera ai brogli - Domani un comizio di tutte le sinistre.

Un'altra prova dell'alleanza tra clericali e destre. Il capo dei monarchici siciliani è capolista della D.C. a Messina. Si tratta dell'ex deputato del PNM Oscar Andò - DC, MSI, PLI e PDI hanno deciso l'esclusione degli scrutatori di sinistra dai seggi elettorali per aver via libera ai brogli - Domani un comizio di tutte le sinistre.

Per il successo elettorale del Partito

DOMENICA 30 OTTOBRE

la Federazione di LECCE diffonderà 1.000 copie in più del 1° Maggio e quelle di BARI, FOGGIA, TARANTO, BRINDISI come il 1° Maggio

Articolo di Carlo Galluzzi segretario della federazione

Firenze

Lo schieramento democratico, che fa perno sul PCI, è l'unica alternativa al monopolio clericale - La sinistra d.e. catturata dalla destra - Reticenze del PSI

La battaglia elettorale presenta a Firenze motivi di grande interesse: non solo per il contributo decisivo che una sua positiva conclusione potrà dare alla soluzione dei molti e complessi problemi cittadini - resti più acuti dalle fallimentari amministrazioni «Lupatone» e dalla illegale gestione del commissario - ma, soprattutto, per l'appunto che la vittoria delle sinistre potrà offrire alla lotta per imporre una svolta democratica della politica fiorentina.

Per questi motivi, i comunisti fiorentini hanno indetto fino dall'inizio della campagna elettorale a tutte le forze democratiche e antifasciste l'obiettivo della conquista di Palazzo Vecchio, consapevoli delle reali possibilità di successo che oggi esistono e che sono

dette dalla situazione, per certi aspetti nuova, venutasi a determinare nella città. E' un fatto che la situazione fiorentina è stata, in questi ultimi anni, caratterizzata dal costituirsi e dal consolidarsi di uno schieramento unitario formato da comunisti, socialisti, radicali, repubblicani, dalle organizzazioni democratiche, giovanili e studentesche che ha trovato un'impegnativo banco di prova in molteplici iniziative politiche.

Questo schieramento, formato nel '56, in opposizione alla linea antidemocratica che la DC e l'on. La Pira tentavano di imporre nella direzione del Comune, e poi, rafforzata nella lotta per il ripristino della legalità nella vita politico-amministrativa fiorentina e nel terreno sviluppato con l'azione comune tendente ad arrestare il processo di decadenza della città ed è giunto, infine, a condurre autorevolmente e con forza, in stretto collegamento con le aspirazioni della maggior parte della cittadinanza, importanti lotte unitarie in difesa delle strutture industriali ed economiche sociali di Firenze e del posto di lavoro di migliaia di operai, di impiegati, di tecnici minacciati dall'aggressione dei gruppi monopolistici.

Questo schieramento si è battuto, in ripetute occasioni, per una soluzione democratica di alcuni problemi fondamentali della vita politica nazionale: per l'affermazione delle autonomie locali e per l'istituzione dell'Ente regione, per la difesa di tutte le libertà costituzionali e contro il risorgere di un clima di oppressione e di intimidazione nelle fabbriche, per la valorizzazione degli ideali dell'antifascismo. Ha trovato la sua espressione più significativa e impegnata nel grande movimento popolare e antifascista di luglio.

E' venuta formandosi, così, nell'opinione pubblica fiorentina, la consapevolezza dell'esistenza di una nuova alternativa al monopolio politico della DC e del peso decisivo che l'unità democratica ha per la difesa degli interessi popolari e per la soluzione dei più gravi problemi nazionali e cittadini. Non c'è stata infatti un'iniziativa unitaria che non abbia visto il nome delle forze democratiche la maggioranza del movimento e stato così largo e deciso che perfino i «socialdemocratici», i quali, dopo la confluenza nel PSI della forza sinistra, hanno accentratato la propria solidarietà nei confronti della DC, sono stati costretti a prendere posizione in appoggio allo schieramento unitario.

Del resto, la prova migliore della sostanziale validità di questo schieramento e della spinta democratica che esso ha suscitato in tutta la città è data dal fatto che anche oggi, nonostante le rispettive differenziazioni che la campagna elettorale sta naturalmente suscitando, queste ultime e convergenti rinvii e si esprimono nei dibattiti e negli impegni comuni che vengono assunti sui problemi locali (immediata soluzione della crisi scolastica, adeguamento della spesa, risanamento dei quartieri poveri del centro ecc.) e sui temi essenziali del dibattito politico nazionale (come testimoniano i recenti iniziative per lo sviluppo delle autonomie degli enti locali e per la regione, per la riforma democratica dell'università e della scuola, per la rinascita economico-sociale delle zone depresse della provincia e per un'azione contro i monopoli elettorali).

Per questo il nostro partito e ogni il centro di un ampio schieramento democratico che è in grado di presentare la propria candidatura alla direzione della città.

La DC, anche a Firenze, nonostante la sua direzione di «sinistra», è il cardine del blocco conservatore. Essa ha respinto e respinge, la piattaforma democratica presentata dalle forze popolari, laiche e antifasciste, verso le quali si è dimostrata incapace di «apertura». Anche oggi, la «sinistra» d.e. si caratterizza per la sua netta intransigenza ideologica - che si riassume nella rivendicazione del «sindaco cattolico» - e chiude ancora una volta la porta a qualsiasi collabora-

Taccia il gesuita

Ma insomma, chi è questo on. Moro che con tanta raffinatezza e cardinalità invita a volare per la DC in nome della «libertà» e della «democrazia»? Che parla di «fedeltà storicamente accertata» della DC ai «valori democratici», osando in pari tempo parlare di «collusione tra comunismo e fascismo»?



L'on. Moro (a destra) insieme al sindaco clericofascista di Roma Urbano Ciocchetti

degenerazione nazionale della DC. Perché allora non sta zitto, questo gesuita?

Questo Moro è poi l'uomo che, nella sua qualità di segretario della DC ha sostenuto il governo Tambroni fino a quando le forze «eversive» del popolo non l'hanno cacciato, e gli ha espresso infine «la più viva gratitudine per quanto ha fatto con dignità, fermezza e spirito di sacrificio». Lo ha ringraziato per Rezo Chiodi?

Questo Moro è ancora l'uomo che, alla televisione, ha dichiarato essere «necessarie» le collusioni tra DC e fascismo quando si tratti di conservare il potere; e, tanto perché non vi siano equivochi, realizza queste collusioni ed anzi allentare le organiche in grandi regioni e nei comuni di mezza Italia. Per «fedeltà alla democrazia»?

Questo Moro è infine

l'uomo che, nel febbraio scorso, annunciò soluzioni di «centro-sinistra» e lizi invitò a volare per la DC in nome della «libertà» e della «democrazia»? Che parla di «fedeltà storicamente accertata» della DC ai «valori democratici», osando in pari tempo parlare di «collusione tra comunismo e fascismo»?

Il meno che si deduce da questi fatti, senza bisogno di alcuna forzatura polemica, è che questo Moro è un dirigente politico il quale ha della democrazia e della libertà una concezione tale per cui, se un cardinale gli

dicesse di mettersi in camicia nera camminando inoltre con la testa in giù, non esiterebbe a farlo, pur trovandolo «sconvolvente» per la sua «vocazione democratica».

Ciò che finora ha salvato Moro, è stato questa meschina, sottile sottile, che da 10 anni danno si prova di «fedeltà storicamente accertata» alla democrazia: i comunisti che erano nelle galere fasciste quando i dirigenti clericali, fra cui Moro, servivano per «necessità» o subivano per convenienza la dittatura fascista; i comunisti che hanno instaurato la democrazia in Italia, la hanno portata avanti, la hanno difesa dagli assalti congiunti democristiani e fascisti culminati col governo Fanfani. E' troppo facile chiedere all'on. Moro non detiamo di rispettare la verità, ma di dire delle bugie più decorose?

*

I rappresentanti popolari a fianco dei lavoratori

25 milioni della Regione Valdostana agli operai della Cogne Compatto sciopero a Livorno contro la crisi delle industrie

Migliaia di operai livornesi manifestano in difesa dell'Ansaldo - Oggi sciopero all'ANIC di Ravenna - Astensioni degli elettromeccanici a Milano, Firenze, Bergamo e Genova - Una officina occupata dai lavoratori a Palermo - Due giorni di sciopero alla centrale elettrica sarda di Portovesme

(Dalla nostra redazione) AOSTA, 25. - All'unanimità il Consiglio Regionale valdostano ha approvato stamane lo stanziamento di ventiquattro milioni da distribuirsi fra le famigliole dei «servizi della Cogne», in sciopero da sei mesi per la conquista del primo di produzione e contro le misure antidemocratiche della direzione.

(Continua in 5 pag. 8, col. 2)

50.000 elettromeccanici in lotta a Milano. Ieri di nuovo i 50 mila elettromeccanici di Milano si sono smentiti dal lavoro. Perentorie astensioni e sciopero registrate in tutte le fabbriche. Secondo il piano federativo emanato dalla FIOM, dalla FIM-CISL e dalla UILM, essi hanno anche scioperato i lavoratori delle industrie elettromeccaniche di Genova, dove il 25 per cento e di Firenze, come d'astensione è stata una partecipazione che ne fa la sciopero più importante è andata dal 70 al 100 per cento. A Firenze l'astensione dal lavoro si protrarrà oggi e domani a Padova essa verrà effettuata oggi e il 29, il 27, 28 e 29 ottobre si sciopererà a Forlì e il 28 e 29 a Vicenza.



LIVORNO - Un folto gruppo di operai usciti dalle fabbriche all'inizio dello sciopero si avviano alla manifestazione indetta dalla Camera del Lavoro

(Dalla nostra redazione) LIVORNO, 25. - I lavoratori dell'industria, del porto e della agricoltura hanno effettuato oggi pomeriggio uno sciopero generale contro la grave crisi del cantiere navale Ansaldo e dell'Edilnavigazione Livornese. Oltre all'astensione dei lavoratori direttamente interessati, che hanno abbando le fabbriche in massa, 90 per cento all'Ansaldo, 90 per cento alla SPICA, 100 per cento al porto, lo sciopero ha riguardato anche quella della cartoleria, che da molti mesi segue con apprensione le preoccupanti vicende della massima industria livornese.

In sciopero domani i calzaturieri. I lavoratori calzaturieri di Livorno, in sciopero per il rinnovo del contratto di lavoro, hanno deciso di scioperare domani.

(Dalla nostra redazione) LIVORNO, 25. - I lavoratori dell'industria, del porto e della agricoltura hanno effettuato oggi pomeriggio uno sciopero generale contro la grave crisi del cantiere navale Ansaldo e dell'Edilnavigazione Livornese. Oltre all'astensione dei lavoratori direttamente interessati, che hanno abbando le fabbriche in massa, 90 per cento all'Ansaldo, 90 per cento alla SPICA, 100 per cento al porto, lo sciopero ha riguardato anche quella della cartoleria, che da molti mesi segue con apprensione le preoccupanti vicende della massima industria livornese.

LIVORNO - Un folto gruppo di operai usciti dalle fabbriche all'inizio dello sciopero si avviano alla manifestazione indetta dalla Camera del Lavoro

(Dalla nostra redazione) LIVORNO, 25. - I lavoratori dell'industria, del porto e della agricoltura hanno effettuato oggi pomeriggio uno sciopero generale contro la grave crisi del cantiere navale Ansaldo e dell'Edilnavigazione Livornese. Oltre all'astensione dei lavoratori direttamente interessati, che hanno abbando le fabbriche in massa, 90 per cento all'Ansaldo, 90 per cento alla SPICA, 100 per cento al porto, lo sciopero ha riguardato anche quella della cartoleria, che da molti mesi segue con apprensione le preoccupanti vicende della massima industria livornese.

In sciopero domani i calzaturieri. I lavoratori calzaturieri di Livorno, in sciopero per il rinnovo del contratto di lavoro, hanno deciso di scioperare domani.

(Dalla nostra redazione) LIVORNO, 25. - I lavoratori dell'industria, del porto e della agricoltura hanno effettuato oggi pomeriggio uno sciopero generale contro la grave crisi del cantiere navale Ansaldo e dell'Edilnavigazione Livornese. Oltre all'astensione dei lavoratori direttamente interessati, che hanno abbando le fabbriche in massa, 90 per cento all'Ansaldo, 90 per cento alla SPICA, 100 per cento al porto, lo sciopero ha riguardato anche quella della cartoleria, che da molti mesi segue con apprensione le preoccupanti vicende della massima industria livornese.

LIVORNO - Un folto gruppo di operai usciti dalle fabbriche all'inizio dello sciopero si avviano alla manifestazione indetta dalla Camera del Lavoro